

## Il Museo a cielo aperto dell'architettura moderna di Ivrea

A Ivrea gli anni Novanta sono stati segnati dalla crisi produttiva e finanziaria della Olivetti, un fatto destinato ad avere per l'economia locale riflessi profondi e di lunga durata. Non si è trattata di una crisi come quelle che ciclicamente affliggono le città industriali, ma di una crisi profonda, rapida e drammatica, immediatamente percepita dalla città come l'episodio che avrebbe segnato la fine del fortunato ciclo industriale che ne aveva caratterizzato la storia dell'ultimo secolo. In questa atmosfera, tra il 1997 e l'autunno del 1998, è maturato un programma di valorizzazione del ricco patrimonio architettonico della zona attraverso una strategia economica e culturale articolata in diverse iniziative, tra cui il progetto del Museo a cielo aperto dell'architettura moderna di Ivrea (Mam-Ivrea). Al programma, battezzato Officine Culturali Ico per evocare esplicitamente un legame con il passato industriale e con la concezione olivettiana del ruolo della fabbrica nella società, sono stati chiamati a dare un contributo specifico il Comune di Ivrea, la Olivetti, la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, l'Università e il Politecnico di Torino, che si sono uniti nel tentativo di definire i modi e i tempi della sostituzione delle vecchie attività produttive con nuove funzioni di alto valore simbolico e di forte attrazione, capaci di indurre ricadute occupazionali in grado di bilanciare il processo di deindustrializzazione e di caduta demografica determinati dalla contrazione delle attività industriali. Il Museo a cielo aperto dell'architettura moderna di Ivrea, frammento di questo progetto, ha avuto inizio nel 1999. Esso si sviluppa lungo un percorso di quasi due chilometri che interessa via Jervis e le aree contigue su cui sorgono le principali realizzazioni legate alla Olivetti.

La sua costituzione consente di offrire una risposta organizzata e soddisfacente alla domanda di conoscenza del patrimonio architettonico moderno di questa città, già oggi meta di diverse centinaia di visite ogni anno. Il progetto del Mam consiste di sette stazioni tematiche informative, collocate lungo i percorsi pedonali pubblici, in una successione tale da costituire un possibile itinerario di visita e caratterizzate da una forte integrazione con il tessuto urbano. I temi illustrati dalle stazioni riguardano le vicende inerenti l'impegno della Olivetti in architettura, in urbanistica, nel disegno industriale e nella grafica pubblicitaria e i contesti culturali all'interno delle quali queste vicende si collocano.

Sette le aree tematiche: Olivetti e Ivrea; la comunità e le sue politiche sociali; l'architettura della produzione; il progetto industriale; la pianificazione territoriale; il prodotto e l'immagine; l'abitazione.

Con le stazioni, è stato allestito un Centro di informazione e di accoglienza nell'edificio del Centro Servizi Sociali, pensato come vera e propria testa del Museo, in cui supporti cartacei, fotografici, filmati e telematici consentono un ingresso rapido e completo del visitatore nei contenuti sviluppati durante la visita.

## The open-air modern architecture museum in Ivrea

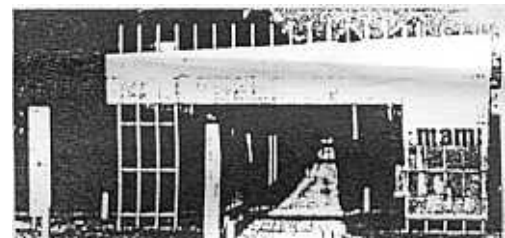
The nineties left Ivrea with the wind cruelly blown out of it by the production and financial crisis that hit the city's main employer, Olivetti, a fact that was destined to have profound, lasting repercussions on the local economy. This was not a crisis of the kind that afflicts industrial cities in more or less regular cycles, but a sudden, rapid, dramatic stab that the city immediately sensed to be the end of an era, of the long, fortunate industrial cycle that had lasted for the better part of the last century.

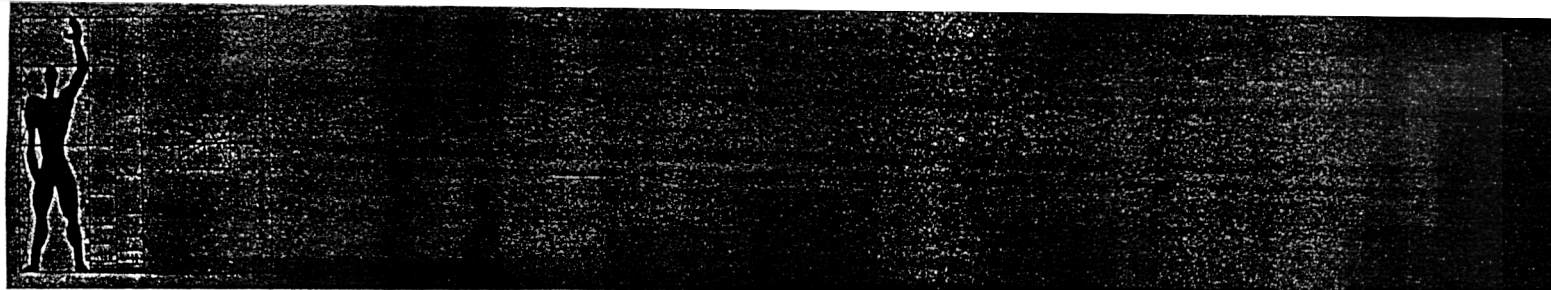
That was the gloomy atmosphere that reigned between 1997 and the autumn of 1998, while the finishing touches were being put to a programme to valorise the area's rich architectural heritage with an economic and cultural strategy that comprised a variety of projects. One of these projects was the establishment of the open-air Modern Architecture Museum in Ivrea (MAM-Ivrea). Several organisms were invited to make specific contributions to the project, which was dubbed the Ico Cultural Workshops as a way of explicitly evoking a link with the city's industrial past and with Olivetti's concept of the rôle played by the factory in society. So the City of Ivrea, Olivetti, the Region of Piedmont, the Province of Turin, Turin University and Turin Polytechnic met in an attempt to decide how and on what sort of a timescale the city's old production activities could be replaced with new functions with a highly symbolic, very attractive value, of the kind that would regenerate enough employment to start making up for the losses caused by the process of deindustrialisation and the drop in population figures caused by the sudden demise of industrial activities.

As a part of this project, the open-air Modern Architecture Museum in Ivrea started operating in 1999. The Museum consists of a route nearly two kilometres in length that focuses on via Jervis and the surroundings areas, where the most important buildings related to the Olivetti era stand. The museum's foundation enables the many hundreds of visitors who come to Ivrea every year to find out about the city's modern architecture heritage to benefit from an organised response to their curiosity. In practice, the MAM consists of seven computer installations blended into the city's fabric at intervals along public pedestrian routes in such a way as to form an itinerary for a visit. The topics illustrated by these computer stations cover Olivetti's commitment to architecture, town planning, industrial design and advertising graphics, as well as the cultural contexts in which this commitment took place. Seven computer stations are paired with seven topics: Olivetti and Ivrea; the community and its social policies; architecture for production; industrial designs; town and country planning; the product and its image; and the home.

Enrico Giacopelli, titolare con Benedetto Amodè e Mauro Falletti dello Studio Giacopelli Architetti (Torino), ha svolto attività progettuale nel campo museale, dell'architettura in montagna in alta quota e ospedaliero.  
[studiogiacopelli@libero.it](mailto:studiogiacopelli@libero.it)

Enrico Giacopelli, a partner with Benedetto Amodè and Mauro Falletti in Studio Giacopelli Architects of Turin, has designed museums, high elevation mountain buildings and hospitals.





Durante il periodo di costruzione del progetto, si è sempre di più concretizzato un ruolo del Museo come istituzione capace di rendere fruibile il patrimonio architettonico della città, facendolo diventare un bene condiviso dalla sua stessa popolazione, oltre che da un pubblico attento di visitatori specializzati. Il Museo ha assunto così un carattere di istituzione innovativa, contraddistinta da un rapporto interattivo tra istituzione e territorio.

Una prima tappa del lavoro è stata la catalogazione delle architetture, attraverso un'azione di schedatura degli edifici che ha comportato lo scandaglio di archivi privati e pubblici, una vasta ricognizione fotografica e la redazione di schede di catalogazione ai sensi della Legge Regionale 35/95.

Questa campagna ha permesso di individuare circa 200 edifici legati direttamente o indirettamente alla vicenda Olivettiana e di censirli come beni architettonici di pregio.

Accanto al lavoro di catalogazione sono state avanzate alcune ipotesi di conservazione, che si concentrano sulla creazione e sulla gestione di strumenti di controllo dell'azione dei privati, ma ancor più sulla messa in atto di processi di coinvolgimento e di responsabilizzazione dei proprietari e degli utenti, agendo sulla possibilità di diffondere la consapevolezza del valore attribuito da un ampio pubblico agli edifici moderni da essi posseduti o utilizzati per abitare e lavorare.

A tal fine sono stati messi a punto alcuni strumenti di sensibilizzazione e una normativa di salvaguardia.

È stato inoltre attivato un coordinamento con la Commissione Igienico Edilizia della Città di Ivrea.

L'ideazione del Museo è stata inoltre un'occasione per progettare la riqualificazione degli ambiti urbani in cui sorgono gli edifici storici, per ridisegnare i percorsi pedonali e l'illuminazione pubblica, per riordinare le aree verdi, per moderare la presenza della segnaletica stradale e pubblicitaria. Le prospettive del Mam-Ivrea non si fermano tuttavia al già fatto: in futuro, la presenza del Museo potrebbe essere anche l'occasione per sperimentare modelli di riassetto degli spazi pubblici in armonia con le caratteristiche dell'ambiente urbano preesistente, che si potrebbero proporre come esempi riproducibili (almeno nel metodo) anche in altre zone della città.

Together with the computer stations, the Museum also has an Information and Reception Centre located in the Social Services Centre building, which is designed to act as its nerve centre. Here, hardcopy documents, photographs, films and computer files provide visitors with a rapid introduction to their tour and round them off with additional information afterwards.

During the period when the project was being pieced together, the Museum's function gradually developed into that of an institution capable of making the city's architectural heritage a usable resource, whose benefits can be shared by the city's own population, as well as by a discriminating audience of specialised visitors. This attitude has given the Museum the character of an innovative institution that relates interactively with its surroundings.

One of the first things to be done to make the Museum come about was to catalogue the architecture by drawing up data sheets about the buildings. This involved a blanket screening of private and public archives and extensive photographic reconnaissance work, culminating in the catalogue sheets as defined in Piedmont's Regional Law N° 35/95. The result of this research campaign was that some 200 buildings with a direct or indirect link to the Olivetti industrial story were identified and enumerated in the census as valuable architectural heritage.

The cataloguing work was flanked by the development of several proposals for conservation, which focus partly on creating and managing methods for controlling the use made of the buildings by their owners and users, but more significantly on involving them and giving them a sense of responsibility, by disseminating awareness about how large numbers of people believe that the buildings they own or use, as homes or workplaces, are actually important and deserve to be safeguarded. The Museum has also established a permanent working relationship with the Ivrea Municipal Council's Hygiene and Building Committee.

The birth of this Museum has also provided an opportunity for those parts of the city where these buildings are located to be given a facelift, by creating pedestrian routes, installing street lighting, tidying up parks and gardens and putting a brake on the intrusive ugliness of road signs and advertising hoardings.

Now that the MAM-Ivrea has started operations, the attitude is not one of resting on its laurels: in future, its presence is expected to spur experimentation with models for redesigning how public spaces can relate harmoniously with the features in the existing cityscape, experiments that it is hoped will be reproducible (at least in terms of method) in other parts of the town.

